

Fortezza Vecchia.

Il soggetto della rappresentazione fu scelto personalmente dalla signora Mimbelli ed ebbe le lodi dei contemporanei che vi scorsero "amore della natia terra e dei suoi fasti".³ Tuttavia, per il soffitto della sala da ballo Gatti rappresentò il tema del Trionfo dell'Amore, con un carro, circondato da amorini e da altre immagini allegoriche, guidato dalla figura mitologica di Amore.

Occorre ricordare che nella realizzazione dell'apparato decorativo della villa, Annibale Gatti fu assistito dai fratelli Pietro e Giuseppe Della Valle; il primo fu un affermato paesaggista ed un esecutore di scagliole, mentre il secondo era anch'egli specializzato nella produzione di scagliole ad imitazione del commesso di pietre dure. In particolare, intorno al 1872, Pietro realizzò una serie di vedute campestri per il soffitto del Salotto dei Paesaggi, con panorami incorniciati in ornati formati da figure ed elementi floreali.

Altro ambiente di spicco al primo piano dell'edificio è la Sala Nera, posta in corrispondenza dell'ingresso posteriore della villa e caratterizzata da un caminetto sormontato da una specchiera in ebano intarsiato.

Attualmente i locali del primo e del secondo piano costituiscono gli ambienti espositivi del Museo Civico "Giovanni Fattori". Al primo piano si aprono le sale dedicate alla collezione permanente, con opere di Guglielmo Micheli, Ulvi Liegi ed altri; il piano superiore ospita invece i dipinti di Giovanni Fattori e una raccolta di opere di artisti quali i fratelli Tommasi e Plinio Nomellini ed infine una serie di ritratti eseguiti da Vittorio Corcos e Michele Gordigiani.

Le esposizioni temporanee si tengono invece nei vicini Granai, aperti al pubblico nel 2004 e che, in un recente passato, sono stati anche sede di una scuola.

Note

¹ D. Matteoni, *Livorno, la costruzione di un'immagine. I palazzi di città*, Cinisello Balsamo (Milano) 1999, p. 240.

² R. Ciorli, *Livorno: storia di ville e palazzi*, Ospedaletto (Pisa) 1994, p. 172.

³ Nicola Ulacaci, *Ferdinando II presenta il Tacca alla granduchessa Vittoria della Rovere, sua moglie*. L'articolo è posteriore al 1875 ed è conservato presso la Biblioteca Labronica F.D. Guerrazzi, *Miscellanea 185*.

Bibliografia

* R. Ciorli, *Livorno: storia di ville e palazzi*, Ospedaletto (Pisa) 1994.

* *L'Inaugurazione del Museo Civico "Giovanni Fattori"*, in *CN Comune Notizie*, n. 12-13 n.s., ottobre 1994 – marzo 1995, pp. 3-10.

* D. Matteoni, *Livorno, la costruzione di un'immagine. I palazzi di città*, Cinisello Balsamo (Milano) 1999.

* P.L. Pacinotti, *Mimbelli: una famiglia, una villa, il parco*, Comune di Livorno 1984.

* M. Pozzana, *Livorno, la costruzione di un'immagine. Paesaggi e giardini*, Cinisello Balsamo (Milano) 2002.

* *Villa Mimbelli*, in *CN Comune Notizie*, n. 10 n.s., aprile - giugno 1994, pp. 3-12.

Le foto dell'interno della villa sono tratte dal sito ufficiale del Comune di Livorno.

SALA DEGLI SPECCHI



Il vasto edificio, che si estende su una superficie totale di circa 1.500 metri quadri, si articola su due piani e presenta un fronte schermato, nel registro inferiore, da un loggiato formato da cinque arcate a tutto sesto.

Infine, meritevole di alcune considerazioni è il parco della villa, il cui impianto è rimasto sostanzialmente fedele al disegno originario grazie ad un recupero avviato nei primi anni Ottanta del Novecento. Esso si estende su oltre 36.000 metri quadri di superficie, di cui circa 14.500 sono tenuti a prato; presenta una fitta vegetazione con diverse varietà di piante, alcune delle quali hanno raggiunto notevoli dimensioni, come i tassi, il pino nero e il Cipresso di Monterey. Nei pressi dei citati Granai si estende un boschetto di lecci, nel cui sottobosco, in passato, crescevano canne del Tonchino e piante di acanto, oggi scomparse. Scomparse sono pure le aiuole ed i pergolati, che insieme alla fontana, ancor oggi esistente dinnanzi alla villa, conferivano al parco un'impronta romantica.